

una sgradevole impressione di leggerezza e d'insincerità. Non solo vi manca ogni accenno ad una discussione scientifica seria, ma esse in fondo si riducono alla tentata fabbricazione di un equivoco. Questi tedeschi riconoscono — e sfidiamo a non riconoscerlo! — che l'Alto Adige fu un tempo intieramente ladino; che l'intedesco di una buona parte del paese data soltanto dagli ultimi secoli; che un 20 000 Ladini (accettiamo pure le loro cifre minime) rimangono sempre ad attestare quali siano stati gli originarii padroni del paese e quale lingua vi risognasse un tempo da un capo all'altro.

Ma chi crederebbe che con tanto parlare di Ladini non ricordano mai che ladini sono anche i Friulani?

Questi professori tedeschi non solo restringono il nome di *Ladinia* a quella parte dell'Alto Adige dove ancora si parla ladino; ma, esaminando i capitoli che le consacrano, si avverte che essi, lasciando quanto più è possibile nell'ombra gli altri gruppi ladini, specialmente dell'est, s'ingegnano di insinuare la persuasione che si tratti di una piccola nazione a sè, isolata, esclusivamente propria di quello che chiamano il Tirolo meridionale. Lo scopo di questo puerile artificio è chiaro: nascondere più che si può che i Ladini dell'Alto Adige non solo si continuano nel contiguo Trentino, ma sono fratelli degli italianissimi Friulani! Si notino, per esempio, le parole del prof. dott. Ernst Gamillscheg Purtscher (trad. pag. 82): « L'Italiano rappresenta, insieme col romanzo orientale, la pura continuazione della parlata popolare latina, mentre il ladino del Tirolo, coi dialetti affini svizzeri della Val Monastero, dell'Engadina e dei Grigioni, subì piuttosto l'influsso della forma linguistica più letteraria, che specialmente si sviluppò nella Francia meridionale ». Poco importa la teoria linguistica qui esposta con tanta sicurezza, e non vorremmo perdere il tempo a indagare quali conseguenze mai, rispetto alla nazionalità dei Ladini,